

coltà di vita e le maggiori imposte sulla base delle entrate ordinarie assottigliate e ridotte per giunta dallo stato di guerra. Orbene, pensi all'importanza che per essa ha un'industria come la mineraria la quale ha rappresentato sempre la principale sorgente di ricchezza dell'isola, e pensi a ciò che succederebbe il giorno in cui quarantamila operai venissero a trovarsi disoccupati sulle pubbliche piazze in istato di forzato riposo delle braccia e dello stomaco. Pensi a tutto questo e sono convinto, che dalla sua benevolenza per la Sicilia e dalla sua alta intelligenza di uomo di Governo ella saprà trarre l'ispirazione a non arrestarsi ai provvedimenti sin qui adottati, e a farci oggi sentire una parola la quale, dando affidamento per la più efficace e completa tutela dell'industria, valga a tranquillizzare gli animi agitati da così grave e giustificata preoccupazione. (*Vive approvazioni — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue ora l'ordine del giorno dell'onorevole Bertini, sottoscritto anche dall'onorevole Soderini:

« La Camera, fiduciosa che il Governo vorrà intensificare le proprie iniziative a tutela degli interessi dei lavoratori agricoli, cercando sempre di rispecchiare efficacemente le speciali e svariate contingenze dei singoli ambienti agrari, ed avviando alla manchevolezza di applicazione che i provvedimenti già adottati hanno avuto sin qui; in particolare per le popolazioni regolate dal contratto di mezzadria, passa all'ordine del giorno ».

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

L'onorevole Bertini ha facoltà di svolgerlo.

BERTINI. Onorevoli colleghi! Per quanto l'ora sia disagiata, tuttavia restringendo in confini, il più possibile limitati, l'ordine delle mie idee, credo di raccogliere l'attenzione della Camera sopra un argomento che sebbene si riferisca prevalentemente alle condizioni della legislazione di guerra ora in vigore, si presta nondimeno ad utili osservazioni.

L'onorevole ministro con la benevolenza di cui dà sempre prova, deferendo ad ogni più ampia discussione delle materie di sua competenza, potrà, io mi auguro, per la sincerità con cui le porto qua dentro, fare oggetto delle sue decisioni prossime queste mie sommarie richieste.

Intanto io osservo che le recenti disposizioni luogotenenziali relative all'agricoltura, hanno in molte parti lacune di varia natura se noi le consideriamo dal punto di vista degli speciali bisogni del contratto di mezzadria.

Questo contratto, così diffuso, risente della inapplicabilità ad esso di molte delle disposizioni eccezionali emanate a tutela delle classi e delle condizioni agricole.

Intendo riferirmi, come primo tema, alla questione della proroga dei contratti agrari. Nell'ultima seduta della Camera, l'egregio collega onorevole Sarrocchi parlò di tale questione, ma sotto un aspetto che potrebbe essere il contrapposto di quello che preoccupa me in questo momento.

L'onorevole Sarrocchi accennava al pericolo in cui la conduzione dei fondi poteva venirsi a trovare nel caso che avesse vigore di applicazione alla mezzadria quella speciale disposizione che autorizza la rescissione del contratto a favore delle associazioni, le quali abbiano un quarto almeno dei loro soci e lavoratori diretti, richiamati sotto le armi.

Esso ne temeva l'abbandono dei fondi e la perdita della loro produzione. Invece l'altra difficoltà che ne temo io, è tutta diversa, ed è la mancanza, nella legge, di protezione e di assistenza per la famiglia agricola, rimasta scarsa di braccia in seguito al richiamo alle armi dei suoi componenti.

Vero è che il contratto di mezzadria è informato o dovrebbe informarsi ad uno spirito di grande familiarità ed armonia, di leale e concorde cooperazione. Dobbiamo anzi a questo provvido temperamento del contratto se esso ha potuto prestarsi in questo difficile periodo ad una grande elasticità di applicazione, per cui la stessa deficienza della mano d'opera è stata compensata dal maggiore rendimento che i lavoratori mezzadri sono riusciti a conseguire, ai fini della produzione, mercè lo sforzo ammirevole dei loro sacrifici e con silenziosa, ma nobile abnegazione.

Peraltro, se questa è, o dovrebbe essere la regola, e se per lo spirito di familiarità che domina fra proprietario e mezzadro, generalmente, almeno in talune regioni, la manchevolezza dell'opera legislativa non si è fatta troppo sentire, esistono pure i casi dolorosi creati alla famiglia del contadino dalla scarsa protezione che ad esso offre la legge.

Il richiamo alle armi, secondo le disposizioni vigenti, determina l'obbligo di proroga del contratto solo nel caso che il capo